Anno XX. Giovedì 18 Luglio 1867 N. 160

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 13 luglio nella sua parte ufficiale contiene:

La notizia che S. M. il re, con decreti del 30 giugno u. s., udito il Consiglio dei ministri, ha nominato, sulla proposta del ministro dell' interno, senatori del regno i signori:

Caccia comm. Gregorio, presidente di sezione nella Corte dei conti;

Conforti comm. Raffaele, proc. gen. nella Corte di cassazione di Firenze;

Vegezzi comm. Saverio.

La legge del 4 luglio corrente, con la quale è autorizzata sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1867 la spesa di (L. 182,000), da inscriversi nella parte straordinaria in apposito capitolo col n° 128 e colla denominazione *Aggiunta di nuovi fili telegrafici*.

Un R. decreto del 20 giugno con il quale il Consiglio provinciale di Ferrara è composto di 40 consiglieri ripartiti nel modo risultante dalla tabella annessa al decreto medesimo.

Un R. decreto del 30 giugno con il quale è aperto un esame di concorso a due posti allievi ingegneri nel Corpo Reale delle miniere per essere inviati alla scuola imperiale delle miniere in Parigi.

Per ciascuno dei detti due posti è assegnata l'annua indennità di L. 1,200 durante i tre anni di dimora dell' allievo a Parigi, oltre ad una indennità per due viaggi d' istruzione, a condizione che l' allievo frequenti quella scuola e riporti ogni anno il certificato d' idoneità in seguito degli esami finali.

Le suddette indennità saranno prelevate dalle economie che risulteranno sul cap. 14. — *Miniere e cave — Personale* — del bilancio corrente e successivi.

Gli esami avranno luogo in Firenze nel mese di ottobre prossimo venturo, e coloro che vorranno esservi ammessi dovranno far pervenire al Ministero d' agricoltura, industria e commercio, non più tardi del mese di agosto prossimo, apposita domanda estesa su carta bollata e corredata del certificato degli studi fatti e del diploma di laurea d' ingegnere ottenuto in una Università del Regno.

Promozioni e nomine nell' ordine mauriziano.

Disposizioni concernenti due scrivani nel Corpo d' intendenza militare.

La notizia che il ministro di grazia e giustizia e dei culti, dietro le giustificazioni prodotte dal notaio di Caltanissetta, Falci Calogero, con decreto dell' 8 luglio corrente revocava la sospensione inflittagli con precedente decreto dell' 11 giugno per essersi rifiutato a ricevere disposizioni da ammalati di cholera.

La notizia che il ministro di grazia e giustizia e dei culti con decreto del dì 11 luglio corrente ha sospeso dall' esercizio del loro ufficio per avere abbandonata la residenza allo svilupparsi del cholera i notari di San Cataldo qui appresso nominati:

Falzone Salvatore;

Carigliano Gaetano;

Pignato Calà Salvatore.

Politica e Amministrazione

LETTERA XV.ª

Segue l'argomento

Circoscrizioni giudiziarie

Prima di dipartirmi dal campo giuridico delle preture da me percorso con qualche larghezza di vedute per quanto si riferisce all' economie, mi conviene spandere ancora varie parole intorno ai così detti tribunali di pretura, de' quali presentò un progetto di legge al Parlamento tempo fa l' ex-ministro sig. Comm. De-Falco, dacchè sul medesimo ritornò con qualche compiacenza la Commissione della Camera de' Deputati nella Relazione sul bilancio di Grazia e Giustizia. La Commissione partendo dalla necessità di economizzare più ch' è possibile (e in questo m' accordo cogli onorevoli) reputò che fonte di serie economie possa divenire la instituzione di simili tribunali, che si costituirebbero — o del pretore del capo-luogo in un al vice-pretore e al conciliatore — o della unione di tre pretori viciniori d' assembrarsi cinque giorni almeno per ogni mese ne' diversi capo-luoghi di circondario, demandando loro interamente la cognizione de' reati correzionali, ossia il primo grado di giurisdizione penale: mentre agli attuali tribunali, conservati solo nella città principale della provincia, competerebbe l' appello, restando di prima istanza per le materie civili. Quindi alle Corti verrebbero tutti gli appelli correzionali, e così sorgerebbe la necessità e di diminuire il numero dei tribunali medesimi e delle corti, non che di limitare quello de' consiglieri.

Il progetto viene assai lusinghiero pei pretori, mentre nasce chiara la conseguenza che si eleverebbe il loro stipendio, come il pretore de' capo-luoghi si assimiglierebbe nel grado ai giudici di tribunale, e perchè si credono in certo modo capaci di sostenere l' alto mandato di presidenti del tribunale, ciocchè non è a dubitarsi. Ma io parlo nell' interesse generale del paese, innanzi a cui sparisce l' individuo: ed è mia opinione che tale progetto richiegga prima d' ogni altro più larga e aperta discussione: fa d' uopo svolgerlo in ogni sua parte osservando se in realtà si ottengano le sperate economie: lo che io dubito, mentre poi affermo potersi avere uguale risultato senza toccare la competenza penale. D' altronde le difficoltà pratiche che vanno ad incontrarsi sono tante da persuadersi chiunque che il proposto sistema non è attuabile ora, e nè anco forse in avvenire.

Se la instituzione de' tribunali di pretura lascia vedere di lontano qualche speranza di risparmio nelle spese di punitiva giustizia, d' altro lato è forza considerare all' aumento che per necessità porterebbero. Anzi tutto non mi sembra possa farsi oggetto di dibattito il primo sistema, di costituire cioè cotali tribunali col conciliatore e col vice pretore. Se questi funzionari godessero di stipendio, forse il loro concorso addiverrebbe utile, perchè oltre alle garanzie di capacità vi sarebbe quella di non potersi rifiutare: ma s' è una verità che in varie preture i conciliatori e i vice pretori sono persone distinte, si potrà dire lo stesso dappertutto? E se li aggravate oltre il convenevole, chi ne assicura che il più di loro non emetteranno rinuncia, non legati da veruno allettamento essendo gratuita l' opera e senza prospettiva di promozione? Io tengo per fermo che in molti tribunali di pretura l' unico voto degno d' attendibilità sarebbe quello del pretore presidente. E si noti che il vice pretore, essendo d' ordinario legale esercente, ne risentirebbe danno venendogli così impedito di accettare la difesa.

Portando l' attenzione sull' altro sistema, cioè di costituire il tribunale de' pretori viciniori, non è a dubitarsi che se avranno a recarsi fuori di residenza e rimanervi alcuni giorni per ogni mese dovranno indennizzarsi: e il totale di questa spesa non può essere certo indifferente. Nè ciò è tutto: nella loro assenza da chi saranno rappresentati? dai vice-pretori forse? Ma ritorna il discorso di poc' anzi: vorranno comportare cotesto peso maggiore? e come pretendere un' assiduità da chi non è salariato? Altro è supplire il pretore nelle circostanze de' congedi annuali, o per qualche altra accidentalità, altro costringerlo ad attendere per tutto l' anno ad uffici che non lo riguardano direttamente. D' altro lato chi rappresenterà il P. M. innanzi a questi tribunali? forse gli uditori e gli aggiunti giudiziari? ma non esistono che in poche città, e per anni sarà d' assai ristretto il numero, non avendo a sperare carriera; e se veramente si amassero l' economie bisognerebbe anzi chiudere l'ingresso agli uditori, non accettarli perchè non possono sperare una nomina, dovendo preferirsi tutti quelli che andranno in disponibilità. Forse i vice-pretori? ma cotesto legame li porrebbe nella dura necessità di dimettersi. I delegati di pubblica sicurezza? no, chè fatte pochissime eccezioni, non ne sono al caso in nessuna maniera: e me ne appello a tutti li pretori del regno. Restano i sindaci, o loro appartenenti: ma prescindendo dall' osservare che non tutti vanno forniti delle necessarie cognizioni di Diritto penale, le molteplici funzioni amministrative e politiche loro attribuite

dalla legge, dà ben'altro a pensare ai medesimi che di venire a rappresentare il P. M. — Solamente i sostituiti procuratori del Re presso i tribunali potrebbero chiamarsi all'effetto: ed allora il dispendio aumenterebbe, ch'essi pure dovrebbero trasferirsi fuori di residenza. Tutto ciò è, dirò così, di superficie, che non vuole dispregiarsi. Considerazioni d'un ordine più elevato d'idee si aggiugnerebbero: ma di queste io taccio non amando ingolfarmi nell'argomento.

E poichè versiamo tuttora in epoca di transizioni non potrebbesi invece adottare la riduzione di cui tenni discorso altra fiata e della quale proseguirò in questa? Non si potrebbe rimettere ad altro tempo la instituzione de' tribunali di pretura, e allorquando per esperienza sarà noto che la più facile via qui tracciata non conduce egualmente alla meta?

Vengo ai tribunali civili e correzionali e alle corti. Quelli sono nel regno 142, le corti o circoli d'assisie 66, le altre d'appello 18, di Cassazione 4 escluso sempre il Veneto. Se conclusi per la riduzione delle preture mosso da ragioni finanziarie e giuridiche, è mestieri aggiugnere che anche pei tribunali uguali motivi ne consigliano a invocare una restrizione. Per lo addietro fora pericoloso eliminarne qualcuno nelle antiche provincie, atteso lo sconnesso e male combinato edificio giudiziario, mentre i giudici di mandamento non giudicavano che le contravvenzioni punibili con pene di politica — e perchè andando ancora più indietro la loro competenza civile si arrestava alle azioni inferiori alle L. 300. Ma oggi che la giurisdizione de' pretori venne allargata, tanto per le cose civili che penali, oggi che non è necessario ricorrere ai tribunali per molti reati correzionali, nè per le controversie civili inferiori a L. 1500, oggi, dico, i tribunali scemarono potentemente d'importanza: nè veggo perchè non se ne possa lasciare uno solo in ogni provincia facendo scomparire tutti gli altri esistenti ne' circondari. Senza fermare lo sguardo alla sola economia, basta osservare due fatti: il primo che de' circoli d'assisie n'ha uno ogni provincia, eppure la giustizia penale funziona dovunque egregiamente: l'altro che vi sono provincie popolose ed estese con un solo tribunale, come Bologna, Forlì, Ferrara, Ravenna: ed egli soddisfa all'esigenze sociali di tutti gli abitatori del vasto territorio. E perchè dunque un solo tribunale non basterà, ad esempio, in quella d'Alessandria, ove ne stanno sei, nell'altra di Basilicata dove n'esistono quattro, nella provincia di Salerno che ne conta tre, e via via? Perchè dovrà conservarsi un tribunale ad Orvieto sopra una popolazione di 44.000 abitanti, a Breno sopra quella di 31.000, a Tempio che ha una popolazione di 24.000, a Bobbio con una popolazione di 34.000 — e lo stesso dicasi di Pontremoli, Castelnuovo di Garfagnana, S. Remo, Borgotaro, Pavullo, Domodossola, Varallo, Montepulciano, ed altri circondari, la cui popolazione non oltrepassa li 100.000 abitatori?

La statistica dovrebb'esserci per qualche cosa: ch'ella non è una semplice accozzaglia di cifre e di notizie, ma un'insegnamento pratico pei governanti e pei cittadini: e bene afferma Romagnosi — che le statistiche debbono servire immediatamente di lume per conoscere con pienezza, e per agire con sicurezza in ogni parte della pubblica amministrazione. Or bene: quando la statistica ci addimostra che nell'anno 1864 il tribunale di Montepulciano trattò 38 cause civili, quello di Rocca S. Casciano 11, di Volterra 70, di Varese 40, di Borgotaro 35, di Lanusei 67, di Sassari 46, ecc. ecc. il buon senso giudica che vi ha un grande difetto nella circoscrizione giudiziaria, e che si può francamente menomare il numero de' tribunali senza recar danno alla cosa pubblica. E si noti che nel 1864 la competenza pretoriale non arrivava nelle materie civili alle L. 1500, nè comprendeva molta parte del correzionale, come avvenne al 1° Gennaio 1866. Laonde senza tema d'errare si deduce che se le cause civili innanzi ai pretori subirono per la instituzione de' conciliatori una diminuzione, è un fatto che nell'aumento della competenza assai pure si aggiunse, togliendolo ai tribunali: e questi perdettero un terzo almeno degli affari. S'ignora a tutt'oggi la statistica del 1866 che somministrerebbe ancora un criterio più eloquente, nè il ritardo è giustificabile, poichè nel ministero esiste un personale più che sufficiente all'uopo. Io sono d'avviso che sessanta tribunali potrebbero sparire, conservandone eziandio qualcuno in località importanti o isolate, come Portoferraio, benchè non capo-luoghi di provincie. Quale vistosa economia non si otterrebbe dopo qualche anno!

Il discorso vale egualmente per le corti d'appello: già la Commissione degli Onorevoli fece presentire il sig. Ministro il bisogno di restringerne il numero a 14 abolendo eziandio le sezioni di corte che risiedono in varie città, e indicava quelle principalmente che giusta le apparenze vogliono eliminarsi. Riguardo però alle sezioni in località centrali, e dove per antica usanza risedeva una corte parmi che ora si potesse passar sopra, anche per non urtare in una volta sola tanta suscettibilità, e tanti interessi. Levando per esempio a Messina la corte d'appello, perchè non si potrebbe lasciarvi una sezione di quella di Palermo? Quindi sembrami che nel Regno le corti d'appello si avessero a ridurre a 12, conservandone qualche sezione nelle città più illustri, più popolose e più benemerite della scienza, e ove da remoti tempi già simile magistratura ebbe grido e rinomanza. Io credo pure che niuno sappia dirmi la ragione per cui fu instaurata una corte d'appello a Casale, che non è capo-luogo di provincia, e che giace a poche ore da Torino. Così non veggo perchè non si possa diminuire il numero de' consiglieri, che in varie corti sovrabbonda: mentre se una inesorabile necessità ci spinge a mettere le forbici nella tela giudiziaria, non occorre unicamente fermarsi alle umili ragioni, ma salire in alto, dove l'economie sono più certe e più rilevanti. E a che giova tanto gridare? Il fatto ne lo addimostra, che quando al cadere del 1865 s'intese riformare le piante organiche del personale giudiziario si crearono presso le corti 24 avvocati generali che assorbono l'annua cifra di L. 20,000 carica giudicata inutile: mentre poi gli stipendi de' pretori, quasichè fossero troppo esorbitanti si assottigliavano di L. 200.

Che dire finalmente delle quattro corti di Cassazione? La loro esistenza è un'anomalia dell'unità: manco male si fosse adottato il sistema delle sezioni, come si fece per quelle d'appello, chè di nome almeno avremo l'unica Cassazione, benchè d'alimenti diversi composta: ma nel modo attuale non possono non deono sussistere. La Cassazione quale moderatrice suprema della legislazione del Regno ha per ufficio di richiamare alle fonti originali del diritto chi se ne allontana: ella perciò non deve avere che una mira, uno scopo, di rendersi interprete sola ed uguale e giuridica di tutte le leggi: ella è il riflesso vero è certo dell'unità nazionale, il prototipo della sapienza e della grandezza italiana. E come le quattro corti potranno convenire nel medesimo obbietto se inspirate da tradizioni diverse e diciamolo apertamente aventi la impronta parziale delle città dove risiedono, anzicchè quella ch'è base del nostro avvenire, del nostro diritto pubblico, l'unità? Egli è tempo che cessi cotesto male inteso omaggio alla scienza: son' opposizioni d'un' altra epoca che per ventura somma degl'italiani si dileguò. Il culto della legge vuol'essere unicamente italiano: tutti hanno ad operare sotto questo punto di vista: le gare di clima, di territorio, di municipalità non deono più allignare per le terre d'Italia. La Corte di Cassazione rappresenta l'unità della patria, e deve risedere nella capitale del Regno: chè questa siccom'è il centro delle singole amministrazioni sparse su tutto il suolo della penisola, così di là dirama la civile ragione ravvivata dal sentimento della libertà e dell'idea nazionale. Della Corte di Cassazione si può forse ripetere quanto scrisse il P. Thiers sul proposito dell'esercito — Lorsque on a fait une armée, on a presque fait une nation — appunto perchè se l'armata costituisce la forza materiale interna, la Cassazione può dirsi il perno su cui si aggira la forza morale della nazione.

Resta a parlare del Ministero di Grazia e Giustizia. L'ex ministro signor Borgatti, della nostra provincia, nel R. Decreto 4 novembre 1866 gettò le fondamenta d'una grande riforma non tanto perchè restrinse il personale di quell'azienda in proporzioni più economiche, ma perchè sancì un solenne principio che dovrebb'essere norma e regola a tutte le amministrazioni centrali — ed è che il tirocinio per la carriera del ministero deve compiersi negli uffici giudiziari. In effetto come potrà farsi un criterio de' bisogni sociali de' popoli, come avvisare alli difetti della legislazione o dell'amministrazione che vi fu sempre estraneo, e che si educò nell'aule risplendenti della capitale? Ignoro se quel regio decreto venisse applicato in tutta la estensione: io ne dubito assai, perchè so ch'ebbe ad incontrare disfavore e somma freddezza nelle regioni ministeriali, avendo capito i manipolatori privilegiati che quella massima, ove fosse coscienziosamente e lealmente mantenuta, era la valanga che li copriva implacabilmente. E parlerò franco: al ministro mancò l'energia, il coraggio di finirla coll'alta burocrazia quantunque ne avesse il volere: e se iniziò alcun mutamento sotto quella impressione, la di lui mano si arrestò a mezzo, lasciando l'opera incompleta. Il novello ordinamento quando avesse avuto per esecutore ed interprete una volontà ferrea e instancabile avrebbe potuto rigenerare l'amministrazione centrale, e di là spandere l'influsso benefico sulle altre amministrazioni dello Stato. Ma purtroppo in Italia il sentimento della forza e dell'autorità non è durevole: forse passerà qualche generazione prima di comprenderlo. Si parla perfino di progetti tendenti a concedere li diritti civili e politici alla donna sconvolgendo l'intero organismo sociale della famiglia e delle instituzioni, ma non si pensa davvero alla semplicità degli ordini amministrativi, nè a porre una diga solida contro il malversamento della cosa pubblica. Qui il massimo bisogno è di una buona amministrazione economica: e sino a quando ciò non verrà ottenuto, vana cosa e il perdersi in ciance o in progetti che reclamano altri costumi e altri popoli. A riuscire nell'intento conviene cominciare dall'alto le riforme senz'ambagi o secondi fini, con prudenza, onestà, ed energia.

Laonde io credo che anche nel ministero si potessero introdurre ulteriori economie riducendo quel personale a cento funzionari e non più: credo che si dovessero immutare gradatamente tutti non già col mezzo delle disponibilità, ma mandandoli nella magistratura, e da questa chiamando quelli che diedero prove in-

dubitate d'essere forniti di dottrina, di cognizioni pratiche, di operosità. Credo d'altronde che si debba semplificare il lavoro de' ministeri, abbandonando il vezzo di controllar troppo per nulla controllare: dovrebbe lasciarsi alle procure generali tutto quanto riguarda la contabilità, mentre allora pochissimi funzionari del ministero basterebbero per la contabilità centrale e pel bilancio. In addietro erano tre le divisioni del personale: non so quante oggi: ma una secondo le idee per me spiegate sarebbe anche di troppo. Le divisioni di maggiore importanza sono quelle che hanno per oggetto i lavori preparatorii per la compilazione delle leggi e de' regolamenti in materia civile e penale: a queste dovrebbero destinarsi le persone per dottrina e per giudizio eccellentissime, come al personale quelle che per virtù, e per costume, e per fermezza di carattere sono designate dalla universale estimazione. Saper scegliere gli uomini non è da tutti: e in Italia la questione massima è del personale: chè l'esperienza ci dice esservene de' preclari negli studi arcani del diritto che valgano assai meno quali conoscitori degli uomini e delle umane passioni. Arrogi a ciò la pochezza o il difetto del carattere. Se lo Statuto può dichiarare liberi gli uomini (ripeterò le parole di D'Azeglio ne' suoi Ricordi), non può dar loro nè l'intelligenza nè quell'altiero sentimento della libertà che rende i caratteri indipendenti. Non disperiamo, Egli continua. Un' oppressione corruttrice di molti secoli non si cancella in pochi anni. È risorta l'Italia: risorgerà altresì il carattere italiano.

Altre osservazioni mi corrono sul labbro: ma siccome riguardano non che il ministero di Grazia e Giustizia ma pure gli altri, ne parlerò successivamente allorchè il discorso verterà delle riforme principali che a mio avviso vogliono attuarsi nelle diverse amministrazioni del Regno.

12 Luglio 1867.

G. R.

— Riceviamo e pubblichiamo:

Agli Agricoltori e Coltivatori FERRARESI

Lo spirito di associazione è il più bel frutto della moderna civiltà, con cui si è di pari passo sviluppato ed ha progredito, a segno che ormai è addivenuto un' imperioso bisogno.

Questo bisogno è tanto sentito dai ferraresi, che tutte le classi han cercato di soddisfarlo, aggruppandosi insieme — in tutti i principali centri della provincia esistono casini ed altri locali ove convengono cittadini di ogni rango, non esclusi gli ultimi operai.

Mancano generalmente le associazioni per lo stabilimento ed il progresso delle industrie e delle manifatture, ma giova sperare che presto sorgeranno.

Sopratutto manca un' associazione per la industria madre e regina di tutte le altre, per la industria principale di queste contrade, per l'industria comune a tutti i ferraresi — l'agricoltura.

Per provvedervi la speranza sarebbe poco — bisogna fare opera attiva perchè tale associazione si costituisca e presto — la speranza sola porterebbe una procrastinazione riprovevole. Non si tratta di mettere insieme grandi mezzi, ma di conciliare gli animi in un solo volere, e la volontà determinata non sopporta indugi.

Ed ora più che mai tutto è in favore perchè si costituisca.

Il governo ne offre la iniziativa con la istituzione dei Comizii agricoli in tutti i Circondari. Ferrara non ancora ha risposto all'appello, malgrado che sia una delle provincie più agricole dello Stato, e che perciò stesso ne abbia più bisogno.

Prima ancora del governo un' eletta di cittadini si era costituita, come l'è sempre, in Comitato promotore di un' associazione con lo scopo precipuo di mettere in opera tutto che valga a favorire i progressi dell'agricoltura e delle industrie agricole e manifatturiere, ed intanto il numero degl' inscritti è relativamente molto ristretto. Questa medesima associazione potrebbe ora compiere anche le funzioni del Comizio, ma è necessario che gli agricoltori ferraresi vi accorrano tutti per costituire un corpo da essere veramente all'altezza della missione e dei tempi.

Tutto dunque è propizio, non manca che la volontà: rispondiamo all' appello del governo e dei concittadini che la promuovono e l'associazione sarà costituita.

L'esempio di tutte le nazioni incivilite è troppo eloquente per dimostrare la convenienza di tale associazione: son troppo brillanti i risultati ottenuti per dimostrarne l'utilità grandissima che giova sperarne.

L'agricoltura ferrarese avrebbe dunque un gran torto a restare indietro a quella delle altre nazioni, ed anche delle provincie sorelle; a presentarsi nello stato come l'unione di tante unità che agiscono isolatamente ciascuna per se. È tempo che si associ e muova in massa a far trionfare la industria nutrice degli stati e degli uomini; che si unisca in gran corpo con l'unione di tutti i suoi membri; che si faccia forte per sostenere dignitosamente i propri diritti.

I gran corpi d'armata, senza disciplina, si sbaragliano come nebbia al vento: gli agricoltori fino a che staranno isolati, non potranno sperare miglior destino, saranno sempre sopraffatti.

Se gli agricoltori vogliono essere rispettati, che si uniscono sotto una bandiera, che rappresenterà le idee e le aspirazioni riunite, ed ove è concorso di idee e di aspirazioni la forza non manca: se desiderano i progressi dell'industria che esercitano, si consigliano a vicenda, si aiutino a vicenda e sopratutto si illuminino a vicenda: se vogliono avere un rappresentante nei corpi amministrativi e legislativi, che valga a sostenerne le ragioni ed a propugnare le istituzioni che possono rendere meno dura la loro condizione, si associno in gran numero.

Si associano gli agricoltori, e mostreranno al paese che non sono una massa alla mercè di chi sappia servirsene, ma la classe più rispettabile della società, come lo stomaco è l'organo più necessario del corpo animato.

Ferrara, come città e come provincia, non ha nulla ad invidiare alle città ed alle provincie sorelle: in molte utili e decorose istituzioni si è fatta emulare ed ammirare.... non è quindi a temere che nella associazione più vitale per i suoi interessi non voglia fare ogni pruova a riuscirvi nel modo più convenevole al posto che l'è dovuto fra le più importanti provincie del Regno d'Italia.

E. Giordano.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Continuano fra il ministero dei lavori pubblici e la direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia le trattative per la formazione dell' orario estivo. Ma fino ad ora non v'è probabilità, a quanto sembra, che si possa venir presto ad una conclusione — Che si voglia proprio aspettare l' *inverno?*

— Ci si dice che nel ministero dell'interno si stanno compilando i quadri della anzianità rispettiva degli impiegati tutti e di quell'amministrazione centrale e delle amministrazioni dipendenti.

Si aggiunge che quei quadri saranno stampati.

— Leggiamo nell' *Italia Militare*:

Siamo informati che il ministero della guerra, nell' intento di assicurare all' industria nazionale le provviste militari di ogni e qualunque genere, ha determinato che anche i panni occorrenti all'arma dei carabinieri, siano quind' innanzi provvisti su campioni di fabbrica italiana, affinchè più facile sia lo aderire alle imprese che saranno date dalle legioni (?.).

— Si stanno preparando le istruzioni per la formazione dei ruoli dei fabbricati pel 1867, colle quali provvedesi all'applicazione del disposto della legge 28 maggio 1867 rispetto alla correzione degli errori materiali, correzione che deve avere effetto anche per l'imposta del 1866.

Con la formazione di questi ruoli, l'imposta sui fabbricati entra nella via normale, per cui potranno poi ogni anno preparàrsi i ruoli regolarmente, evitando le riscossioni provvisorie che rendono complicata la contabilità ed impediscono il retto andamento del servizio.

(Finanze)

— Il ministro di Sua Maestà in Atene ha comunicato al ministero degli affari esteri un ufficio del signor Tricoupy ministro per gli affari esteri, con cui il governo ellenico s'impegna ad accettare che il trattato di commercio concluso dalla Sardegna colla Grecia il 19 31 marzo 1851 che stava per scadere il 3 luglio prossimo venga mantenuto in vigore per altri sei mesi a datare appunto dal 3|15 luglio venturo al 3,15 gennaio 1868.

TORINO — È giunto in Torino S. M. il Re.

— La *Riforma* di Firenze scrive:

È stato pubblicato l'orario estivo delle ferrovie — Era tempo — Vedremo se che sono riuscite le profonde elucubrazioni di tante commissioni e sotto commissioni.

— Corre voce e la registriamo che alla tassa sul macino possa essere sostituita una tassa di testatico.

— S. M. il Re ha accolte le dimissioni offerte dall'on. Rebaudengo ed in attestato della sua soddisfazione per i servigi resi lo ha creato conte. Ha poi nominato sopraintendente generale della R. Casa l'onorevole Visone.

NAPOLI — Il *Giornale di Napoli* ci narra dell' arresto d'altro parricida, e i fogli di Palermo ci annunziano che in quelle città venne impiccato un giovane convinto di parricidio! Costui aveva ucciso il padre per restare figlio unico di madre vedova ed essere esente dalla leva!!

CATANIA — Scrivono da Catania che la fame, la desolazione, il cholera da un momento all' altro produranno in quella città una sommossa ed il saccheggio forse anco, e non vi è truppa certo bastante ad impedirlo. Il municipio da più di un anno manca di sindaco; da qualche tempo è stato nominato un delegato straordinario nella persona di un consigliere di prefettura, ma finora non ha dato segno di vita.

ROMA — Scrivono da Roma:

Dei forestieri non rimane più alcuno e la città è ripiombata di nuovo nella sua abituale tristezza, interrotta solo di quando in quando dal beffardo sarcasmo dei nostri popolani, che ripetono ancora gli arguti motti pieni di satira e di sale, che spuntarono sulle loro labbra al primo apparire di tante sottane nere.



NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA — Alla *Gazzetta di Colonia* scrivono da Londra la seguente che raccomandiamo all'attenzione dei lettori:

Lord Stanley non è l'uomo degl'impeti improvvisi; egli vede uomini e cose con quella tranquilla spassionata, e quasi diremo *fredda* riflessione, ch'è appunto necessaria ad un ministro degli esteri.

Quindi egli seppe trovar subito la giusta risposta alla interpellanza di Stratford, che chiedeva quali misure intendesse adottare il governo per manifestare il suo abborrimento di quel sommo delitto *(sic)*, che fu l'esecuzione di Massimiliano.

Io non saprei vedere, disse lord Stanley, in qual modo fosse possibile al governo inglese il prendere in considerazione speciale quel fatto, nè come ciò si potesse esigere da lui.

Jefferson Dawis, dopo lunga prigionia, fu ora felicemente ridonato alla libertà. Ma se gli Stati Uniti gli avessero fatto il processo e fattolo decapitare per delitto di alto tradimento, a qual governo sarebbe venuto in capo di far per ciò dei passi contro gli Stati Uniti, di richiamar i suoi ambasciatori, o di dare i passaporti all'ambasciatore americano? O forse potrebbe Massimiliano pretendere a qualche privilegio sopra Dawis, per essere egli un principe di sangue absburghese mentre l'altro era un semplice cittadino, o tutt'al più un ex senatore degli Stati Uniti?

« Per la fucilazione di Luigi Batthyany, nessuno Stato ha troncato le relazioni diplomatiche coll'Austria; nè alcun governo ha fatto ciò che il *Times* ora eccita a fare colle parole:

« Gli Stati d'Europa possono esprimere la loro opinione sul fatto, almeno coll'accoglienza che faranno all'agente che Juarez invierebbe qui come suo rappresentante. »

Lungi da noi di cercare di giustificare il fatto, il quale, al pari di molti altri simili de' tempi trascorsi, merita esser stimatizzato, ma è d'uopo che la giustizia sia uguale per tutti, tanto nelle sfere alte che nelle basse.

NOTIZIE SANITARIE

— Da Ivrea scrivono che il 13 si ebbero casi 11 e decessi 2; il 14, casi 17, decessi 2; il 15, casi 21, decessi 2.

Nei dintorni d'Ivrea la salute pubblica si è notevolmente migliorata.

A Montanaro il cholera prende gravi proporzioni; il 13 si ebbero 10 casi e 6 decessi. Il 14 era giorno festivo; il 15 se ne subirono le conseguenze.

Il morbo si segnalò pure a Verrua: vari sono i colpiti, ma per fortuna pochi i decessi.

Da Cigliano ottime notizie. Il morbo fu vinto. Dal 14 al 15 *nessun* caso e *nessun* decesso; speriamo sia chiusa così la trista serie delle disgrazie di questo bersagliato comune, che, con 5000 abitanti, ebbe: casi 619, morti 289, guariti 243, in cura 76.

In questo paese, oltre all'egregio dottore Teppati, sappiamo pure che molto lodevolmente adoperossi nel combattere la fatale epidemia il bravo dottore cav. Epaminonda Ferraris.

CRONACA LOCALE

— **Siamo lieti di poter annunziare che l'Egregio Sig. Avvocato Cesare Bonfante Procuratore del Re in questo nostro Tribunale, fu testè insignito della Croce di Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro. La giustizia e lo zelo con cui questo integerrimo Magistrato adempie qui da varii anni le funzioni del suo ministero, ci fa riguardare la di lui nomina fra quelle in cui ha parte unica il merito: ond'è sentita con generale plauso e soddisfazione.**

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

19 *Luglio* — ore 12. m 9. s 19.

Osservazioni Meteorologiche

17 LUGLIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 755, 73	mm 755 25	mm 754, 46	mm 756, 38
Termometro centesimale	° + 26,5	° + 30, 4	° + 33, 9	° + 24, 1
Tensione del vapore acqueo	mm 12, 91	mm 10, 76	mm 10,39	mm 13, 69
Umidità relativa	° 50, 0	° 33, 3	° 26, 3	° 6., 4
Direzione del vento	S	OSO	SO	NE
Stato del Cielo	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno
	minima		massima	
Temperat. estreme	° + 19, 5		° + 35, 5	
	giorno		notte	
Ozono	5, 5		8, 0	

Alla mattina intorno alle 5 1/2 nebbia fitta. Alle ore 8 1/2 pom. vento turbinoso; il cielo si mantiene sereno.

TEATRI

Oggi all'Arena Tosi-Borghi avrà luogo la prima Rappresentazione della drammatica Compagnia Nazionale condotta e diretta dagli Artisti *Alberto Vernier, Pietro Zoli* e soci.

Questa prima Rappresentazione è una Commedia satirica di Prado intitolata GLI ANIMALI PARLANTI.

Abbiamo motivo di raccomandare la nuova Compagnia, che viene per la prima volta a calcare le nostre scene, e speriamo di confermare questa convinzione allorchè avremo assistito ad alcune delle nobili fatiche che Essa si propone di esporre a questa intelligente popolazione.

Telegrafia Privata

Firenze 17. — Pietroburgo 16. — Il *Giornale di Pietroburgo* dichiara la pretesa nota di Gortscakoff a Bronow in data del 3 giugno apocrifa.

Vienna 16. — Dopo lunga discussione, la Camera dei deputati si dichiarò contraria al principio dell'abolizione della pena di morte con 79 voti contro 56.

Londra 16. — Temesi che il cattivo tempo impedirà alla regina di assistere domani alla rivista navale a Spithead.

Il sultano ed il vicerè faranno tuttavia l'ispezione alla flotta.

Firenze 17. — Camera dei deputati. — Discussione dell'asse ecclesiastico. Parlano su l'art. 1° portante la soppressione dei vari enti morali Maiorana Calatabiano, De Boni, Bortolucci e Boncompagni, facendo varie proposte. Fiastri, Mancini, Cicarelli, Albigneuti e Alenoffi svolgono emendamenti relativi alle capellanie ed alle collegiate da sopprimersi. I dibattimenti raggiransi specialmente su le chiese ricettizie che alcuni vogliono conservare, altri cedere ai Comuni e che taluni credono d'istituzione laica, altri invece ecclesiastica.

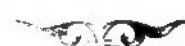
Berlino 17. La *Corrispondenza provinciale* annunzia che il re ha sottoscritto un decreto che nomina Bismark cancelliere federale.

La Danimarca non rispose finora alla nota prussiana.

La voce del richiamo di Goltz è senza fondamento.

Nulla si sa sul richiamo di Benedetti.

BORSE	16	17
Parigi 3 0/0	68 77	68 82
4 1/2	99 —	99 50
5 0/0 Italiano (*Apertura*)	50 —	49 75
id. (*Chius. in cont.*)	50 —	49 70
id. (*fine corrente*)	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	361	355
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	381	380
„ Austriache	463	466
„ Romane	75 —	72 —
Obbligazioni Romane	110	112
Londra. Consolidati inglesi	94 7/8	94 7/8



GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*